Rassegna dell'Autonomia

SCOLASTICA

Anno XXIX - Numero 2
Marzo 2010

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, CB-NO/TORINO n. 2 anno XXIX

Finanziaria 2010 e Legge di Bilancio

Cosa cambia nella contabilità pubblica

Riforma e certificazione di competenze

Nuovi criteri in ambito didattico

Sulle tracce di Caravaggio

Mostre a Roma, Firenze e Napoli

L'istruzione nelle carceri

Prospettive della formazione dei detenuti

La scuola che verrà

Intervista a Mariastella Gelmini sulla riforma dell'istruzione secondaria

L'IIS "Piero della Francesca" di Arezzo

DALLA SCUOLA MUSEO ALLE PROFESSIONI DELL'ARTE

Lo sviluppo del Polo Artistico: gli studi sulle arti applicate e la Cooperativa di transizione scuola-lavoro

di Francesco Riccardi

ECCELLENZA A SCUOLA

Ad uno dei più grandi pittori d'ogni tempo, Piero della Francesca, - è intitolato l'**Istituto d'Arte di Arezzo**, diretto dal professor **Luciano Tagliaferri**. È un istituto comprensivo, che accoglie anche sezioni di Tecnico ad indirizzo sociale e biologico. Tuttavia, Tagliaferri stesso riconosce che il cuore della sua scuola è negli studi artistici, i quali vanno dalla moda alla stampa e serigrafia di tessuti, sino al design del gioiello.

Vi è poi l'indirizzo "beni culturali", un mix tra istituto d'arte e liceo artistico ma con prevalenza delle ore di laboratorio: *"è nato perché nell'Università di Arezzo c'è una facoltà di Lettere con indirizzo Beni culturali: in tal modo, si propone un'offerta formativa completa, della durata di ben otto anni. È stata un'idea di successo, nonostante le note difficoltà che i laureati in questo campo incontrano nel trovare lavoro subito dopo aver finito gli studi"*.

Il successo non nasce solo dalla progettualità più accorta: anche la passione è importante. *"Lavoro con un gruppo di collaboratori eccezionale" spiega il preside, "felici di venire a scuola ogni mattina. Cerco di trasmettere loro il mio entusiasmo: è il modo migliore per essere autorevoli"*.

Un modo per dire che il modo di lavorare, attraverso cui si sono ottenuti risultati ottimi, rimarrà lo stesso nonostante i cambiamenti all'orizzonte.

La Riforma infatti tocca anche l'Istituto d'Arte, il quale diverrà un Liceo artistico: *"ma ciò avverrà modellando i piani di studio in modo da mantenere alta la qualità dei laboratori. L'autonomia ce lo permette"*, assicura Tagliaferri. Non si potrebbe certo rinunciare al punto di forza della scuola: il design della moda e dei gioielli. Lo dimostra la stessa struttura che ospita il "Piero della Francesca". Progettazione ed allestimento dell'edificio scolastico sono una ulteriore segno d'eccellenza per l'Istituto.

Il progetto firmato dallo Studio Gregotti di Milano rende la scuola molto simile a un vero e proprio museo. Fin dall'atrio è possibile imbattersi nell'esposizione di ben cinquecento costumi teatrali, molti dei quali perfettamente indossabili. Pannelli in forex disseminati negli ambienti illustrano la storia e la tecnica della stampa sui tessuti.

Ai costumi si alternano, in teche di vetro, i manufatti di gioielleria creati dagli studenti. *"È come avere una collezione permanente. Si potrebbero quasi organizzare delle visite guidate qui"*, suggerisce Tagliaferri.

Non ha tutti i torti: Gregotti è un architetto di fama internazionale, e la qualità unica

L'edificio che ospita il "Piero della Francesca", progettato dallo studio Gregotti, è tra quelli segnalati dall'Ansas (ex Indire) in "Abitare la scuola", galleria dei migliori edifici scolastici d'Italia. Nei corridoi sono esposti costumi teatrali e gioielli

dell'allestimento è stata sottolineata anche dall'Ansas (ex Indire), inserendo la struttura aretina tra quelle degne di comparire nel progetto "Abitare la scuola", volto a selezionare gli spazi scolastici che meglio contribuiscono al setting educativo degli studenti.

Di tutta la scuola, L'Istituto d'Arte è la parte più grossa, contando cinquecento alunni su novecento.

Le maggiori iscrizioni probabilmente sono anche dovute al fatto che tutti possono notare la qualità di prodotti del "Piero della Francesca", e la loro presenza ad Arezzo e dintorni: *"Il lavoro nei confronti del territorio è molto importante"*, sottolinea Tagliaferri.

Sono proprio le amministrazioni pubbliche, ricorda il dirigente, le maggiori committenti dell'Istituto: *"Perché sanno di coinvolgere un'altra istituzione pubblica. Il prezzo è vantaggiosissimo e in questo modo si fanno lavorare i ragazzi. Inoltre sanno che la qualità è filologicamente garantita dal personale della scuola"*.

Le opere degli studenti aretini hanno varie destinazioni. L'ultima grande realizzazione riguarda i costumi realizzati per il Carnevale dei Figli di Bocco, tenutosi nel vicino paese di Castiglion Fibocchi: un evento spesso paragonato, per la sua ricercatezza, a quello più famoso di Venezia. A testimoniarne la riuscita, il paese ha pure ospitato una mostra sui prodotti della scuola.

Ma si potrebbero citare anche i monumenti ai caduti di diverse città, oppure i mosaici realizzati per la chiesa di San Marco alla Sella in Arezzo: *"In molti mi hanno detto di non averne visti di simile fattura, in Toscana"*, ricorda orgogliosamente Tagliaferri.
Molti allievi del "Piero della Francesca", una volta usciti dalla scuola, hanno avuto

una carriera fortunata, come si è visto in occasione di *"Arte in Istituto, istituto in arte"*, iniziativa che ha chiamato a raccolta ex docenti ed ex allievi.
L'anno prossimo la scuola compirà cinquant'anni: i preparativi per i festeggiamenti sono già in corso, e in gran parte coincideranno con quelli che Arezzo dedicherà ad un suo illustre cittadino: Giorgio Vasari, nato nel 1511.

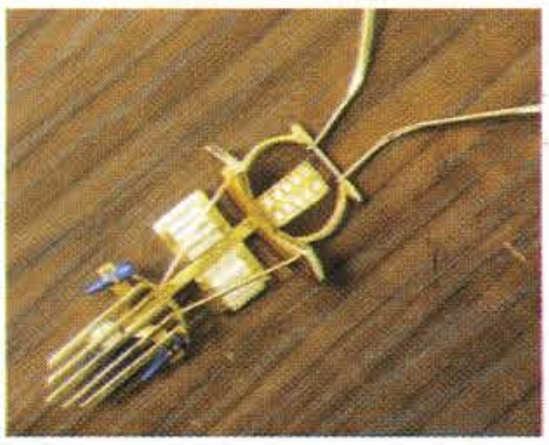
Per operare in maniera più agile, e consentire ai propri alunni un miglior inserimento nel mondo del lavoro, il "Piero della Francesca" si è dotato di uno strumento singolare, che conta pochi esempi in Italia: la cooperativa di transizione scuola-lavoro "Arte Fare".

Tagliaferri ne è presidente, a titolo gratuito. Nata nel 2006, la cooperativa è il braccio operativo dell'Istituto: prende in gestione progetti di cui la scuola non potrebbe assumere il peso, per via di vari vincoli giuridici ed economici. "Arte Fare" è in espansione: presto verranno stipulate convenzioni con diverse scuole della provincia di Arezzo.
Gli alunni maggiorenni delle quarte e quinte classi lavorano in cooperativa il pomeriggio: di fatto, è uno stage permanente e pagato.

La cooperativa è al centro di molteplici iniziative, che portano anche piccoli margini di guadagno per la scuola. L'ultima è quella di intervenire nel mercato delle ripetizioni private: *"Prosperano dal secondo quadrimestre ed hanno costi notevoli. Così abbiamo pensato di istituire un albo delle persone capaci di svolgere questo lavoro, le quali verranno a compierlo in cooperativa, a prezzi più che dimezzati rispetto al normale ma garantendone la qualità"*.

Tra gli altri servizi, la cooperativa gestisce la formazione e il reperimento degli educatori che lavorano con ragazzi diversamente abili. Ad essi è legato il progetto più grande: la realizzazione di una cartoleria ad Arezzo, gestita in massima parte da studenti diversamente abili.

Il materiale verrà venduto a prezzi stracciati, quasi da grossista: d'altronde, ricorda il dirigente, *"il fine di quest'idea non è certo il profitto"*.

I ricavi di una buona formazione, si sa, vanno ben oltre il profitto.

Il design del gioiello e la lavorazione di metalli preziosi sono punte d'eccellenza della scuola aretina. I manufatti artistici visibili in queste pagine sono stati realizzati dagli studenti